

INTRODUZIONE

Giovanni De Robertis e Mariacristina Molfetta

*Occorrono uomini e donne che non aumentino,
con il loro contributo, la riserva già enorme di ingiustizie nel mondo,
ma che si oppongano con la magnanimità all'ingiustizia,
rifutandosi di entrare nel suo gioco...*

PEDRO ARRUPE

Per il secondo anno consecutivo, la Fondazione Migrantes dedica uno studio specifico al mondo dei richiedenti asilo e rifugiati. Nel 2017, infatti, all'interno dei tanti studi e progetti editoriali, è nato il volume dal titolo *Il Diritto d'asilo. Report 2017* che ha cercato di rispondere a quanto richiesto da papa Francesco, ovvero di dare un volto alle storie senza fermarsi ai numeri e alla loro gestione. Si è partiti da una prospettiva storica in modo da ricostruire il cammino di questo specifico fenomeno sociale cercando di rendere il lettore consapevole di come negli anni il diritto d'asilo sia diventato importante nel diritto internazionale europeo e italiano e di come la sensibilità per chi è in cerca di protezione, in fuga da situazioni di guerra, violenza, disastri naturali, sia una traccia presente e profonda dentro la dottrina e la progettualità della Chiesa.

Come suggerito dal Messaggio del Pontefice per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato del 2017, l'attenzione si è poi concentrata sui più vulnerabili, i minori, che non si devono mai lasciare senza voce.

Anche quest'anno ci è sembrato fondamentale portare avanti questa attenzione verso i richiedenti asilo, facendoci guidare e interrogare di nuovo da papa Francesco, dal suo *Messaggio per la 104^a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato* (celebrata il 14 gennaio 2018) che ha proposto quattro verbi-azione molto significativi: "Accogliere, Proteggere, Promuovere e Integrare".

Il volume *Il Diritto d'asilo. Report 2018*, quindi, prova a chiedersi quanto l'accogliere, il proteggere, il promuovere e l'integrare siano già delle esigenze

sentite dai diversi governi d'Europa e da quello italiano in particolare, non solo a parole ma nelle pratica delle politiche che si stanno realizzando, e quanto lo siano allo stesso tempo per la società civile italiana ed europea.

In questo contesto, si mostra l'evidenza e si dà testimonianza di alcune prassi e progettualità che già all'interno e all'esterno della Chiesa stanno andando in quella direzione: ovvero una direzione di accoglienza e protezione, ma anche di incontro, di conoscenza e di scambio.

Il volume è scritto da un'equipe di persone che, oltre ad essere seri studiosi di questi temi, nel corso degli anni hanno seguito e continuano a seguire direttamente e concretamente i richiedenti asilo e i rifugiati che arrivano nel nostro Paese. Si tratta di autrici e autori che si lasciano "toccare e interrogare" dalle sofferenze e dalle contraddizioni che le persone in fuga nel mondo portano scritte nei loro volti e nei loro corpi.

C'è quindi una dimensione di ascolto di quello che le persone in fuga hanno vissuto, degli interrogativi che suscita loro l'incontro con le nostre società e le nostre leggi, del forte desiderio di comprensione e di giustizia che testimoniano. E c'è la domanda sottesa di come si possano "creare" comunità, società, città dove sia di nuovo possibile incontrarsi, parlarsi e ascoltarsi, e insieme provare a costruire condizioni migliori per chiunque si venga a trovare in difficoltà.

Comunità, società, città che riescano a contrastare la "cultura dello scarto" da cui già nel 2013 papa Francesco ci aveva messo in guardia, indicando che «le vittime di tale cultura sono proprio gli esseri umani più deboli e fragili [...] che rischiano di essere scartati, espulsi da un ingranaggio che dev'essere efficiente a tutti i costi».

Comunità, società e città che siano in grado di "mettersi vicine" a chi è in difficoltà, sia esso un migrante, un richiedente asilo, una persona anziana o che ha perso casa e lavoro, riconoscendo che chi è in difficoltà non è "un perdente", ma qualcuno che se accompagnato potrà non solo farcela, ma anche rimettere in circolo altre energie.

Partendo da questo presupposto, si è voluto dedicare l'approfondimento del volume del 2018 all'accoglienza in famiglia, una pratica e una progettualità che rispetto ai richiedenti asilo e rifugiati ha una storia ormai quasi decennale in Italia, iniziata dal basso, dalla volontà e dall'intuizione di pochi, come spesso accade in questo campo (Chiara Marchetti). Questa forma di accoglienza ha le potenzialità per diventare molto più diffusa e per far crescere nuove possibilità di incontro e di relazione: può aumentare quegli spazi di comprensione e solidarietà, invece che di chiusura e contrapposizione, di cui hanno tanto bisogno sia il nostro Paese che l'Europa.

Il volume è poi articolato al suo interno in tre sezioni:

- la prima sezione ha uno sguardo rivolto all'Europa: da una parte si riportano le politiche e le pratiche dell'Unione europea nel campo della protezione internazionale in questi ultimi due anni, un tempo in cui si aprono grandi distanze: tra le dichiarazioni e i fatti delle politiche europee, ma anche tra le politiche stesse e le sensibilità e progettualità di una parte di società civile (Mariacristina Molfetta); dall'altra parte si prova a fare il punto rispetto al ventennale processo di riforma del Regolamento di Dublino (Ulrich Stege);
- la seconda sezione guarda alle questioni a cavallo tra l'Europa e l'Italia: si tratta quindi degli accordi di collaborazione internazionale (Emanuela Roman); si riprende anche il tema dei minori (a cui era dedicato l'approfondimento dell'anno scorso come precedentemente descritto), su cui si erano sollevati allarme sociale e dichiarazioni politiche, per verificare la loro tutela (Elena Rozzi);
- la terza e ultima sezione si rivolge all'Italia: ci si chiede che fine faccia la voce dei richiedenti asilo che arrivano in Italia, in che modo venga ascoltata dopo l'approvazione del decreto Minniti-Orlando e la cancellazione di un grado di appello (Maurizio Veglio); ma ci si domanda anche quale sia lo stato dell'arte, quali le prassi e le progettualità italiane rispetto ai quattro verbi indicati da papa Francesco (Giovanni Godio).

Il rapporto si conclude con il tentativo di offrire riflessioni e proposte per superare la crisi del diritto d'asilo in Europa, attraverso interventi di natura giuridica che avrebbero però cruciali ricadute politiche e sociali, oltre che nei percorsi di possibile integrazione degli stessi rifugiati (Gianfranco Schiavone).

Come l'anno scorso, il volume accoglie le opere di due artisti rifugiati (Lamine Diatta dal Senegal e Kamal Birnos dal nord dell'Iraq) e di un fotografo italiano (Elio Germani) fiduciosi che la conoscenza e l'incontro – anche nelle arti, ma non solo – portino ad atteggiamenti più favorevoli e positivi verso chi non si conosce.

L'augurio è che questo testo possa contribuire a costruire un sapere fondato rispetto a chi è in fuga, a chi arriva nel nostro continente e nel nostro Paese, e che possa esserci d'aiuto a “restare umani”, ad aprire la mente e il cuore allontanando diffidenza e paura.

Giovanni De Robertis

Don Giovanni (Gianni) De Robertis, della Diocesi di Bari-Bitonto, è nato il 26 marzo 1956 ed è stato ordinato sacerdote il 16 aprile del 1983. Ha conseguito la licenza in Teologia Fondamentale presso la Pontificia Università Gregoriana nel 1988. È stato vicario parrocchiale presso la parrocchia di Santa Maria del Fonte in Carbonara dal 1988 al 1993 e parroco a San Marcello in Bari dal 1993 al 2017. Per la Fondazione Migrantes è stato prima Direttore diocesano di Bari-Bitonto, quindi Direttore regionale in Puglia e ora, da maggio 2017, Direttore generale della Fondazione Migrantes.

Mariacristina Molfetta

Antropologa culturale impegnata attivamente da più di quindici anni (1992-2008) nel mondo della cooperazione internazionale. Ha vissuto e lavorato all'interno dei campi profughi nei Balcani, in Centro America nelle aree tribali del Pakistan, in Darfour nel Sudan e nel Kurdistan iracheno. È attualmente la referente dell'area Formazione - Ricerca sul diritto d'asilo e dell'Osservatorio permanente sui rifugiati *Vie di Fuga* (www.viedifuga.org) dell'Ufficio Pastoral Migranti di Torino. È una delle referenti del Laboratorio Multidisciplinare sul diritto d'asilo realizzato dal Coordinamento Non solo asilo in collaborazione con il Dipartimento Culture Politiche e Società dell'Università di Torino. È redattrice, per la Fondazione Migrantes, del *Rapporto sulla Protezione Internazionale in Italia* e dell'annuario *Il Diritto d'asilo*.